

[ATTUALITÀ] INVESTIGAZIONI/2

SPIE DELLA CIA SENZA SAPERLO

IN ITALIA SILONE E CROCE. IN AMERICA KISSINGER
E NINA SIMONE. INTELLETTUALI E ARTISTI IGNARI
CHE L'INTELLIGENCE USA COMBATTEVA IL COMUNISMO
FINANZIANDO I LORO LIBRI, LE MOSTRE E I CONCERTI

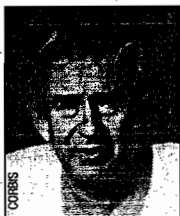
DI ENNIO CARETTO

Chiamare agenti della Cia Pelé, "o Rey" del calcio; l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger; Ignazio Silone, uno dei più grandi intellettuali della storia italiana; Gloria Steinem, la vestale del femminismo; Nina Simone, la star del jazz e del soul; il poeta ribelle Robert Lowell; chiamarli agenti della Cia sarebbe troppo. Ma tutti, senza saperlo né volerlo, furono al suo servizio. Lo spionaggio Usa ne finanziò pubblicazioni, mostre, concerti, conferenze, premi e viaggi, sempre in funzione anticomunista. Lo racconta in un libro, basato su documenti desecretati, lo storico Hugh Wilford, *The mighty unwitler* - diremmo noi "Ballare con la Cia" - edito dalla Harvard University. In Italia, il colpo maestro della Cia fu il finanziamento della rivista *Tempo presente*, diretta da Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte, un punto di riferimento per la nostra sinistra nel dopoguerra. Dall'esilio, durante la II Guerra Mondiale, l'antifascista Silone aveva fornito all'Oss, l'antesignana della Cia, saltuarie analisi della situazione politica italiana, ma dopo il suo rimpatrio ne aveva preso le distanze. Silone non apprese mai che tra i finanziatori della rivista c'era la Cia, pur sapendo che dava soldi ai partiti e ai sindacati anticomunisti ("comprare spaghetti" fu l'ordine in codice). Tra gli ignari collaboratori degli 007 Usa figurò il filosofo Bene-

detto-Croce, che partecipò al Congresso per la libertà culturale, promosso nel '50 a Berlino insieme con il drammaturgo Tennessee Williams e altri. La Cia cercò di condizionare la cultura italiana interferendo persino a Cinecittà a Roma.

A orchestrare la guerra fredda culturale furono Sidney Hook, un filosofo conservatore, e Frank Wiesner, un alto funzionario della Cia. Il loro progetto decollò nel 1949, dopo che a Manhattan l'intelligenza americana liberal, rappresentata da Arthur Miller, Norman Mailer, Aaron

Copeland, ospitò un convegno con l'intelligenza russa, capeggiata dal compositore Dmitri Shostakovich. «Datemi 100 milioni di dollari e mille intellettuali», proclamò Hook, «e vi garantirò che da adesso Stalin dovrà contenere il dissenso delle masse sovietiche, militari inclusi». Wiesner lo prese in parola: fondò l'Opc (Office of policy coordination) e stanziò decine di milioni di dollari per neutralizzare il Cominform (Comitato dell'informazione di Mosca). All'apice della sua attività a cavallo del '60, l'Opc ebbe sedi in 35 Paesi. E da essi bombardò per decenni l'Urss e gli Stati satelliti con centinaia di milioni di volantini e trasmissioni radio. Ma di questo bombardamento virtuale si sapeva tutto. Al contrario, si sapeva poco della "danza" di molti maestri del pensiero occidentale con la Cia.



Norman Mailer: il convegno che organizzò nel '49 con intellettuali russi non piacque alla Cia